

## 4 - L'aggettivo

L'aggettivo piemontese è variabile e si accorda, in genere e in numero, con il nome che accompagna. Gli aggettivi si possono dividere in due gruppi: qualificativi e determinativi.

Gli aggettivi qualificativi aggiungono una qualità al nome che accompagnano.

*Na machina növa.*

*Na giurnà particular.*

Gli aggettivi determinativi servono a determinare il nome precisandone la posizione, l'appartenenza e il numero.

*Cula ca, cust liber, sua granda, nost tabuj, qualsissia decisiun.*

### 4.1 Femminile e plurale

Per analizzare la formazione del femminile e quella del plurale degli aggettivi, è opportuno dividerli in due gruppi:

- aggettivi che al maschile singolare escono in consonante
- aggettivi che al maschile singolare escono in vocale.

#### 4.1.1 - Aggettivi in consonante

---

La maggioranza degli aggettivi che al maschile singolare esce in consonante deriva dagli aggettivi della prima classe latina, cioè quelli in *-us*:

- per il maschile singolare  
*un fiöl brav e generus...*
- per il maschile plurale  
*dui fiöj brav e generus...*
- per il femminile singolare  
*na fija brava e generusa...*
- per il femminile plurale  
*due fije brave e generuse.*

Come si può notare, questi aggettivi hanno una sola forma per il maschile singolare e plurale.

#### 4.1.2 - Aggettivi in -c, -d, -g

---

Gli aggettivi che escono in *-c, -d, -g*, formano il femminile singolare e plurale aggiungendo la vocale *-a/-e*.

*Ric, rica, riche; pràtic, pràtica, pràtiche; magnific, magnifica, magnifiche; strac, straca, strache; verd, verda, verde; lung, lunga, lunghe; larg, larga, larghe.*

#### 4.1.3 - Aggettivi in -l

---

In genere gli aggettivi che al maschile escono in *-l* hanno solo due uscite: *-l* per il singolare, maschile e femminile, *-j* per il plurale, maschile e femminile.

*Un còmpit fàcil e na lessiun difìcil.*

*Ij còmpit fàcij e le lessiun difìcij.*

*Cume régula general a tuca sempre fé atensiun.*

Bisogna però notare che gli aggettivi uscenti in *-il* in parola tronca possono addirittura presentare quattro uscite, cioè avere il femminile singolare in *-a*, il femminile plurale in *-e* e il plurale maschile in *-j*.

*Tranquil, tranquila, tranquij, tranquile.*

*Na madamin tant gentila, due madamin tant gentile.*

*Dui sgnur tant gentij.*

*Un fiolin tant bel, dui cit propi bej.*

*Na cita tant bela, due cite propi bele.*

#### 4.1.4 - Aggettivi in -et

---

Davanti alle desinenze del femminile, gli aggettivi che al maschile escono in *-et*, cambiano la *e* in *ë* per notare il suono mediano assunto dalla *e*, per cui *-et* diventa *-ëta*, *-ëte*.

*Un piemunteis scet, dui piemunteis scet, na piemunteisa scëta; due persune scëte.*

#### 4.1.5 - Aggettivi in -ec

---

Davanti alle desinenze del femminile, gli aggettivi che al maschile escono in *-ec*, cambiano la *e* in *ë* per notare il suono mediano assunto dalla *e*, per cui *-ec* diventa *-ëca*, *-ëche*.

*Un pum sec, dui pum sec; na tumàtica sëca, le föje sëche.*

#### 4.1.6 - Aggettivi in -er

---

Prendendo le desinenze del femminile, gli aggettivi polisillabi uscenti in *-er* atono preceduto da consonante, lasciano cadere la *e*.

*Pöver, povra, povre; alégher, alegra, alegre; pigher, pigra, pigre.*

Gli aggettivi uscenti in *-er*, in parola tronca, prendono la forma femminile aggiungendo una *-a* per il singolare, una *-e* per il plurale.

*Leger, leggera, leggere; sever, severa, severe; auster, austera, austere.*

#### 4.1.7 - Aggettivi in -cc, -gg

---

Gli aggettivi in *-cc* e *-gg* diventano femminili cambiando il digramma finale in *-cia* e *-gia*, mentre al femminile plurale escono in *-ce* e *-ge*.

*Un fiöl svicc, na fija svicia, due vejote svice.*

*A l'era un poc baricc, a l'era un poc baricia, a j'ero barice.*

*Un fiöl tëgg, na fija tëgia, due fije tège.*

#### 4.1.8 - Aggettivi uscenti in -n

---

Prendendo le desinenze del femminile, gli aggettivi che al maschile escono in *-n* aggiungono una *-a* per il singolare e una *-e* per il plurale.

*Plandrùn, plandrùna, plandrune; bun, buna, bune; fin, fina, fine.*

*A sun ed persune tant fine.*

#### 4.1.9 - Aggettivi in -i, -ì, -u, -ü

---

Pure gli aggettivi che al maschile escono in *-i*, *-ì*, *-u*, *-ü* hanno una sola forma per il maschile e due per il femminile, dove aggiungono una *-a* per il singolare e una *-e* per il plurale.

*Savi, savia, savie; legendari, legendaria, legendarie; söli, sölia, sölie; grutulü, grutulüa, grutulüe; drü, drüa, drüe.*

Tra gli aggettivi di questo gruppo possiamo inserire i participi passati in *-ì* e in *-ü* usati con valore di aggettivo:

*Suasi, suasia, suasie; batü, batüa, batüe.*

#### 4.1.10 - Aggettivi in -e

---

Gli aggettivi in -e sono rari; essi presentano un'uscita in -a per il femminile singolare e in -e per il plurale.

*A l'è maire cum un pic, as la fa maira.*

*Ste bestie a sun trop maire.*

#### 4.1.11 - Aggettivi in -a

---

Un tipo particolare di aggettivi è formato da quelli uscenti in -a, che presentano solo due uscite:

- -a per il maschile singolare e plurale e per il femminile singolare;
- -e per il femminile plurale.

Esempi:

*Le sgnur otimista, je sgnur otimista, ij giuv pessimista; l'assessur socialista, ed fiöj pacifista; la sgnura otimista, le sgnure otimiste.*

### 4.2 - Casi particolari

#### 4.2.1 - Bel

---

A parte i casi segnalati, si dovrebbe ancora ricordare *bel*, che conserva lo schema degli aggettivi della prima classe latina, infatti ha quattro forme differenti, a seconda che sia maschile o femminile, singolare o plurale.

*Bel, bela, bej, bele.*

#### 4.2.2 - Brav, prim, pòver, ültim, car

---

Tra gli aggettivi che hanno un uso particolare bisogna ricordare *brav, prim, pòver, ültim, car, ...*, che possono conservare le quattro forme della declinazione latina solo quando precedono il nome. Essi perdono infatti la forma in -i del plurale maschile quando seguono il nome o quando hanno una funzione predicativa, cioè se seguono un verbo copulativo.

*A sun ed brav(i) fiöj; sti fiöj a sun brav; i passuma j'ültim (i) di dl'ann an muntagna;*

*sti curidur a l'han nen pav ed rivé ültim;*

*ij povri diav a l'han sempre tort;*

*cuj cit a j'ero pòver.*

#### 4.2.3 - Pòver

---

Premesso al nome, non solo *pòver* ha quattro forme (*pòver, povra, povri, povre*), ma il maschile singolare si contrae addirittura in *por*, se la parola che lo segue comincia con una consonante e in *povr'* se si trova davanti a parola che inizia con una vocale.

*Un por diav, un por cit, un por desgrassià.*

*A sun ed povri diav.*

*Un povr'om, na povra dona.*

*Povri cit, povri fiöj povre fije.*

*Cul povrom.*

*A sun ed fiöj pòver.*

#### 4.2.4 - Aggettivi invariabili

---

Agli aggettivi qualificativi appartengono anche alcune forme invariabili, quali: *pari, dispari, da poc, dabin, malfé, ...*

Fanno parte di questo gruppo anche: *rösa, maron, viola.*

*Lo cunossoma, a l'è na persuna dabin.*

*La Iota a l'era pari.*

*El fütür a l'è rōsa.*

*A l'avìa un paira de scarpe maron.*

#### 4.2.5 - Aggettivi indicanti colore

---

A proposito degli aggettivi indicanti colore, bisogna ancora dire che, se accompagnati da un nome che ne precisa la sfumatura, sono invariabili.

*A l'avìa de scarpe giaun pulenta. Le sue scarpe a j'ero giaune. A portava na maja russ mun; a l'avìa na maja russa.*

#### 4.2.6 - Blö, blöva, blöve

---

A proposito degli aggettivi indicanti colore, si deve ricordare che *blö* può variare o no. Infatti può avere le forme femminili: *blöva* singolare e *blöve* plurale.

*El cel blö, dui öj blö, la vesta blöva, le fur blöve.*

#### 4.2.7 - Aggettivi composti

---

Se due aggettivi indicanti colore si uniscono per formarne un altro, solo il secondo è variabile.

Se invece i due aggettivi indicanti colore uniti dalla congiunzione e variano tutti e due, allora si riferiscono a nomi diversi, cioè non si tratta di forme composte.

*Ij giügadur ed la Juventus a porto ed maje bianc e neire.*

*Le maje del Venessia a j'ero neir e verde.*

*Ij curidur a l'avìo ed maje russe e neire.*

#### 4.2.8 - Aggettivi indicanti nazionalità

---

Anche gli altri aggettivi, soprattutto quelli indicanti nazionalità o gruppi politici, possono combinarsi per dare origine a nuovi composti. Che siano scritti in una sola parola o che siano uniti da un trattino, solo il secondo è variabile.

*Cuj pais a l'han ed guvern social-democràtic. A sun d'italo-american an vacansa a Ruma. L'aleansa austro-prüssiana a l'è nen düirà tant.*

#### 4.2.9 - Mes, mesa, mese

---

*Mes* si accorda con il nome, pure quando si riferisce all'ora.

*A l'ha girà mesa Italia. A l'è dui bot e mes. Tüte le matin as aussa a sinc e mesa.*

*A parla mac a mese parole.*

Note:

- A proposito di *mes* bisogna dunque notare che, diversamente dall'italiano, in piemontese si accorda sempre e così si deve dire.

*A l'è dui bot e mes, a l'è quatr e mesa.*

- *Mes* si apostrofa davanti a nomi femminili singolari che iniziano con una vocale.

*Mes'ura, mes'età, a mes'aria, a mes'autëssa.*

- Altre volte *mes* si ritrova addirittura unito al nome che lo segue.

*Mesanöit, mesdì, mesaliüs, mesurëta.*

#### 4.2.10 - Mes, con valore avverbiale

---

A volte, *mes* si trova davanti a un aggettivo o a un participio passato per modificarne il senso, proprio come se fosse un avverbio. È interessante notare che in questi casi *mes* si accorda come se fosse un aggettivo.

- Chiel a l'era mes mort da le sbariiv.*
- A l'era mesa morta da la pav.*
- Nui i j'ero mesi mort ed fam.*
- A l'han trovaje mese morte.*
- A stasio nen vaire bin, ansi a j'ero mesi malavi.*

#### 4.2.11 - Bel, davanti a un aggettivo

---

Va pure ricordato che *bel* può precedere un altro aggettivo o un participio passato. In tali casi, pur avendo un valore avverbiale, si accorda con il nome.

- A j'ero bej grass.*
- I l'uma cumprà ed cerese bele fresche.*
- Ij salam a sun bej gross.*

#### 4.2.12 - Bele

---

Non si dovrebbe confondere *bel* con *bele*. *Bele* ha un valore avverbiale, il cui senso corrisponde a “già”. *Bele* è invariabile.

- I suma bele panà.*
- Quand che el dotur a l'é rivà, ij ferì a j'ero bele mort.*
- La mëssa a l'é bele (che) finìa.*

#### 4.2.13 - Grand, granda, grande

---

Quando segue il nome che accompagna, *grand* ha le tre forme che caratterizzano gli aggettivi in consonante: *grand*, *granda*, *grande*.

- Le ca grande a dan tant travaj,*
- Sua fija pi granda a l'ha già disdöt agn. Ij so frej pi grand a l'avìo già fait el suldà.*

Premesso a dei nomi che cominciano con vocale, *grand* resta invariato.

- A sun ed grand amis, a sun due grand amise, na grand impreisa, dui grand esempi.*
- Dante e Verdi a sun ed grand italian.*
- A riüssia nen a desmentié ij so grand öj.*

#### 4.2.14 - Grand, gran

---

Premesso a un nome che comincia con consonante, *grand* perde solitamente la *d* e rimane invariato.

- Na gran festa, un gran bal, na gran part, na gran vöja; a sun propi staitte ed gran giurnà.*
- It döve nen deje da ment perché chà sun ed gran büsiard.*

#### 4.2.15 - Gran, con valore avverbiale

---

Si noti che *gran* può essere preposto a un aggettivo, soprattutto *bel*, per rafforzarne il valore.

- Quand chà farà un terno sec, a sarà un gran bel dì.*
- Chila a l'era na gran bela dona, chiel un gran bel om.*
- A sun ed gran maledücà.*

#### 4.2.16 - San/sant

---

In genere *sant* diventa *san* se precede un nome che inizia per consonante, mentre se inizia per vocale si preferisce conservare *sant*.

*Sant Ambrös, Sant Antoni, Sant Andrea, Sant Urs, San Bertrumé, San Giovann, San Giüsep.*

Premesso a un nome maschile che inizia per *s* impura si usa *san* e le due parole si pronunciano come se fosse una sola.

*San Steo.*

#### 4.2.17 - Santa e Sant'

---

*Santa* si usa davanti a nomi femminili che iniziano per consonante. Davanti a un nome femminile che inizia per vocale può apostrofarsi se si tratta di un nome corto.

*Santa Rita, Santa Rosalia, Santa Maria, Sant'Adele, Sant'Agnes, Santa Lisabeta.*

### 4.3 - Posizione dell'aggettivo

In genere l'aggettivo qualificativo segue il nome che accompagna.

*Le vacanse natalissie, na sgnura eleganta, un fiöl simpàtic, un pressi giüst.*

Alcuni aggettivi possono precedere o seguire il nome. In questi casi il loro valore può variare.

#### 4.3.1 - Aggettivi posposti al nome

---

L'aggettivo posposto conserva sempre il suo valore originale e aggiunge una qualità al nome che accompagna. Dunque, se si vuole, contribuisce a meglio determinarlo e magari a evidenziarlo dagli altri termini della stessa categoria.

*A l'ha pijait la machina russa.*

*La carta geogràfica a l'era an sla taula bianca.*

#### 4.3.2 - Aggettivi premessi al nome

---

Premesso al nome, l'aggettivo non ha questa funzione distintiva, ma piuttosto attribuisce qualità intrinseche al nome che accompagna.

*La cupa a l'era esposta ant la gran vetrina. La cupa a l'era esposta ant la vetrina granda (e nen an cula cita).*

#### 4.3.3 - Posizione e valore semantico

---

Preposto al nome, l'aggettivo può assumere un valore metaforico, diverso da quello originale. Ciò capita soprattutto per *aut*, *bel*, *bun*, *car*, *cativ*, *grand*, *növ*, *cit*, *pòver*, *véj*, ..., che assumono sfumature semantiche differenti secondo la loro posizione.

*Na növa machina = N'auta machina.*

*Na machina növa = Na machina cumprà da poc.*

*Un por fiöl = sfurtünà.*

*Un fiöl pòver = Nen ric.*

*Un véj amis = N'amis che ün a l'ha da tant.*

*N'amis véj = N'amis chà l'ha n'età avansà.*

#### 4.3.3.1 - L'aggettivo segue il nome

---

L'aggettivo deve seguire il nome se:

- È preceduto da un avverbio come: *mutubin*, *franc*

*Un fiöl mutubin pòver, un liber franc bel.*

- Deriva da un nome

*La gara ciclística, n'atività artistica.*

- Indica nazionalità

*An sità i l'uma incuntrà dui turista american. Le machine italiane as vendo dapertüt.*

- È alla forma alterata oppure se precede una locuzione determinante o un complemento

*A j'ero ed fiöj grandet. A sun ed tote simpàtiche a tüti. A sun ed persune sproviste ed tüit.*

- Si tratta di un participio presente o passato

*A l'è staita na vijà amüsanta.*

*A j'ero propi ed feste amirà.*

- L'aggettivo indica forma, colore o materia

*A sun ed taulin riund; ed quàder rösa. Ij fiüm an piena a l'han j'ëve pautuse. La vis a pròspera ant ij teren argilus.*

#### 4.3.3.2 - Aggettivi indicanti nazionalità

---

Gli aggettivi che indicano nazionalità seguono il nome che accompagnano e non richiedono l'iniziale maiuscola.

*Ne stüdent canadeis, dui turista grec. Ed giuv polac, de stüdentësse almane.*

#### 4.3.3.3 - Aggettivi al posto di un nome

---

Come abbiamo visto, se preceduto da un articolo, l'aggettivo può assumere il valore di un nome.

*El bel e el brut. Ij véj e ij giuvn.*

*Üni l'ütil a l'agreàbil.*

#### 4.3.3.4 - Aggettivo al posto di un avverbio

---

Spesso l'aggettivo piemontese può anche avere le funzioni di un avverbio, cioè può modificare un verbo o un altro aggettivo.

*Per fesse capì a bzogna parlé ciair. Chi ch'è va pian, a va san e a va luntan.*

*A l'era na gran bela giurnà.*

Nelle espressioni: *a la svelta, a la buna, a la franseisa, a la carluna, ...*, è chiara la sparizione di un nome, come maniera o moda, che accompagnava l'aggettivo.

### 4.4 - Accordo dell'aggettivo

L'aggettivo piemontese si accorda, in genere e in numero, con il nome che accompagna.

*Na ca bela, due ca bele; la machina növa, le machine növe, el giuvo otimista, le giuvo otimiste, le giuvo piemunteise.*

Bisogna però ricordare che non sempre gli aggettivi piemontesi sono variabili.

#### 4.4.1 - Aggettivo riferito a due nomi

---

Se uno stesso aggettivo si riferisce a due nomi dello stesso genere, l'aggettivo si accorda al plurale, maschile o femminile, secondo il genere dei nomi.

*Na sità e na provinsa italiane.*

*Na turista e na guida angleise.*

Se i nomi sono di genere diverso, allora l'aggettivo si accorda al plurale maschile. In questo caso, per rendere la struttura più armonica, sarebbe meglio premettere il nome femminile a quello maschile.

*La piüma e el liber a sun növ.*

#### 4.4.2 - Car

---

*Car* è anche usato con valore avverbiale, cioè modifica il valore di una forma verbale. Malgrado ciò, in questi casi si usa accordare *car* ai suoi referenti, soprattutto quando segue un pronome personale.

*Ste scarpe, i l'hai pagaje care.*

*La machina a l'è custame cara.*

*Ij viage a custo car.*

*Ij bulè, a l'han vendiye car.*

#### 4.4.3 - Visin e luntan

---

*Visin* e *luntan* possono essere usati con valore di aggettivi, di avverbi o di preposizioni. Solo nel primo caso si accordano con il nome, negli altri sono invariati.

*Sua ca a l'è visin a l'üniversità.*

*La machina a l'è parchegià luntan dal sénter. La stassiun a l'è luntana dal sénter.*

*Ij so amis a sun luntan.*

*Le ca a sun visine.*

#### 4.5 - Gradi dell'aggettivo

L'aggettivo qualificativo può avere tre gradi: il positivo, il comparativo e il superlativo.

Il grado positivo esprime una semplice qualità.

*Un fiöl grand, un cadò ütil, na ca veja, la taula riunda, el fòj bianc.*

Il grado comparativo esprime un paragone.

*Pi aut, pi cara, manc ütil, meno car, pi véj, car cum el fö.*

#### 4.5.1- Aggettivo comparativo

---

Il comparativo può essere di maggioranza, di minoranza e di uguaglianza.

##### 4.5.1.1 - Comparativo di maggioranza

---

Il comparativo di maggioranza si forma premettendo *pi* all'aggettivo. Il secondo termine di paragone è preceduto dalla congiunzione *che*.

*A l'è pi véj che el cucu.*

*L'or a l'è pi pressius che l'argent.*

##### 4.5.1.2 - Comparativo di minoranza

---

Il comparativo di minoranza si forma premettendo *meno* all'aggettivo e facendolo seguire da *che*.

*Paulin a l'è meno stüdius che Berto.*

*L'aram a l'è meno pressius che l'or.*

##### 4.5.1.3 - Pi... che..., meno... che...

---

*Pi... che..., meno... che...* si usano anche quando il paragone, riferito a uno stesso soggetto, si fa tra due aggettivi, due avverbi o due verbi.

*It ses pi furb che bel. Ed vire l'è meno fàcil sté ciütu che parlé.*

*A mangio meno che nuj.*

Si ricorda che se la comparazione avviene tra due sostantivi, in piemontese è necessario farli precedere dal partitivo *ed/de*.

*A mangio meno ed carn che ed pèss.*



*A-i era pi ed machine che ed moto.*

*A l'han pi ed camise che de scarpe.*

#### 4.5.1.4 - Rafforzamento del comparativo

---

Volendo, si può rafforzare il comparativo con gli avverbi *franc*, *mutubin*, *bin*.

*Sto liber a l'è franc pi interessant che cul-là.*

*La lüs a l'è mutubin pi ràpida che el sun.*

#### 4.5.1.5 - Comparativo e numerali

---

Anche per il comparativo dei numerali, in genere, si usa la preposizione *che*.

*Pi che sessent persune a l'han assistü al cuncert.*

*Sua machina a custa meno che vint mila euro.*

*Al cumissi a-i era nen ed pi che des persune.*

#### 4.5.1.6 - Comparativo di uguaglianza

---

La forma più semplice per fare il comparativo di uguaglianza è quella di far seguire *parej* ed oppure *cum/cume* all'aggettivo e prima del secondo termine di paragone.

*Maria a l'è bela parej ed sua söre.*

*A l'è véj cum el cucu.*

Il comparativo di uguaglianza si forma pure con i correlativi *tant... cume/cum*.

*Aldo a l'è (tant) intelligent cume lur. Le lasagne a sun bune cum j'agnulot.*

*L'istà a l'è ütil parej ed l'invern.*

#### 4.5.2 - Superlativo

---

Il superlativo può essere: relativo o assoluto.

##### 4.5.2.1 - Superlativo relativo

---

Il superlativo relativo esprime il più alto o il più basso grado di una qualità rispetto a un gruppo limitato di cose, di animali o di persone. Il superlativo relativo si forma premettendo l'articolo determinativo al comparativo di maggioranza o di minoranza.

*El can a l'è la pi fedel ed le bestie.*

*Növa York a l'è la sità pi grossa del mund.*

*Lur a sun ij meno stüdius ed nosta classe.*

*A l'era el francobul pi pressius ed sua colessiun.*

Nell'uso letterario non è raro trovare la ripetizione dell'articolo davanti al superlativo relativo, un po' come avviene in francese.

*Növa York a l'è la sita la pi grossa del mund.*

*A l'era el francobul el pi pressius chà l'avìa an sua culessiun.*

##### 4.5.2.2 - Differenza rispetto ad altre lingue

---

Dagli esempi riportati si può notare che, a differenza dell'italiano, in piemontese si può ripetere l'articolo davanti al superlativo relativo.

Per quanto riguarda invece il comparativo di maggioranza o di minoranza, il piemontese usa sempre *che* davanti al secondo termine di paragone.

*El Po a l'è el fiüm el pi lung d'Italia.*

*La machina verda a l'è pi bela che cula giauna.*

Dunque, la struttura del comparativo piemontese è più vicina a quella francese, mentre quella del superlativo relativo, che oggi presenta sempre meno la ripetizione dell'articolo, sembra più vicina a quella toscana.

*El Po a l'è el fiùm pi lung d'Italia.*

#### 4.5.2.3 - Superlativo assoluto

---

Il superlativo assoluto esprime il grado massimo di una qualità e si può formare in parecchi modi.

#### 4.5.2.4 - Mutubin, franc, propi

---

Il superlativo assoluto si può formare premettendo un avverbio (*mutubin, franc, propi, tant, ...*) all'aggettivo stesso.

*El can a l'è mutubin fedel.*

*A l'era na fija franc inteligenta.*

*La vijà a l'era staita propi agreàbil.*

#### 4.5.2.5 - Arci-, stra-, extra-, ultra-, iper-

---

Il superlativo assoluto si può formare anche premettendo all'aggettivo di grado positivo uno dei prefissi seguenti: *arci-, stra-, extra-, ultra-, iper-*.

Bisogna però notare che questi prefissi non si addicono a tutti gli aggettivi.

*Straric, strapudent, ultraràpid, iperteis, ipersensibil, süper-inteligent.*

#### 4.5.2.6 - Ripetizione dell'aggettivo

---

L'idea del superlativo si può anche esprimere ripetendo l'aggettivo stesso.

*Cit cit, gross gross, bel bel.*

*La sua a l'era na ca cita cita.*

#### 4.5.2.7 - Superlativo espresso con un paragone

---

Il superlativo assoluto può anche essere espresso ricorrendo al paragone con un oggetto che abbia certe caratteristiche al massimo grado.

*Bianc cume na pata, bianc cume el lait, neir cume el carbut, russ cume un pito, grass cume un crin, ciuc cume na bija.*

#### 4.5.2.8 - Superlativo espresso da due aggettivi

---

In qualche caso si può pure esprimere il superlativo di un aggettivo determinandolo con un altro aggettivo o con un'espressione.

*A l'è pien ch'a versa.*

*Dop ed la maratuna jàtlea a jero strac mort.*

*A sun ed bici növe ed trinca.*

#### 4.5.2.9 - Tüt

---

Premesso a un aggettivo, *tüt* può rafforzarne il valore quasi come se fosse un avverbio. Tuttavia va ricordato che, pur avendo una funzione avverbiale, *tüt* si accorda come se fosse un aggettivo.

*A l'ha vistlo cun na machina tütta növa.*

*A jero ed liber tütü früst.*

#### 4.5.2.10 - Comparativi e superlativi sintetici

---

Oltre alla forma normale, qualche aggettivo ha conservato i comparativi e i superlativi sintetici propri del latino.

bun	měj	òtim
gram	pes	péssim
aut	süperiur	süprem
bass	inferiur	ìnfim
cit	minur	mìnim
gran	magiur	màssim
estern	esteriur	estrem
intern	interiur	ìntim

#### 4.5.2.11 - Pi bun e měj

---

*Měj* è usato come aggettivo e come avverbio. Con valore di aggettivo si usa anche *pi bun*. *Měj* indica soprattutto qualità, mentre *pi bun* può anche riferirsi al cibo. Quando *měj* è usato come aggettivo, in genere precede il nome a cui si riferisce.

*Ij měj amis a sun cuj chât dan ed bun cunsej.*

*Le machine pi bune as rumpo mai.*

*Sta marmlada a l'è franc pi buna che cula.*

*J'amis pi bun as vëdo ant ij moment brüt.*

*Le tumàtiche fresche a sun pi bune che cule an scàtula.*

*A l'è mej n'öv ancöj che na galina duman.*

*Měj* può anche essere usato con il valore di un nome.

*Lur a sun sempre ij měj.*

#### 4.5.2.12 - Pi grand e magiur

---

A proposito di *magiur* e *pi grand*, bisogna dire che il secondo, *pi grand*, sembra associarsi sempre più a un'idea di estensione e di altezza, mentre *magiur* è usato soprattutto con i nomi geografici.

*La Sicilia a l'è la pi granda isola italiana.*

*Sensa dübi Dante a l'è el pi gran scritur italian.*

*El Lag Magiur a atira mutubin ed turista.*

*Chiel a l'è pi grand che j'äuti.*

#### 4.5.2.13 - Pi cit e minur

---

*Pi cit* si usa per esprimere estensione o altezza, mentre *minur* è usato soprattutto in geografia.

*Marc a l'è sempre stait el pi cit ed sua classe.*

*So frel pi cit as ciama Steulin.*

#### 4.5.2.14 - Pes

---

Anche *pes*, come *měj*, è spesso usato come avverbio.

Con valore di aggettivo si preferisce usare *pi brüt*, *pi cativ* o altri aggettivi appropriati.

*Cula a l'è staita la deruta la pi bruta ed nosta squadra.*

*Sto material a me smija pi cativ che cul.*

*Le persune pi cative a sun le meno sensibij.*

*Ancöj i stuma pes che jer.*

## 4.6 - Aggettivi alterati

In piemontese, così come in italiano, ma a differenza di quanto si osserva nelle lingue francese e inglese, gli aggettivi possono essere seguiti da un suffisso che ne modifica il senso. I suffissi ed il loro significato, sono gli stessi di quelli già visti per i nomi.

### 4.6.1 - Aggettivi con suffisso : -in, -ina, -ine; -et, -ëta, -ëte

---

Questi suffissi servono per il diminutivo.

*Car, carin, carina, carine; cit, citin, cita, citina; giaun, giaunet, giaunëta, giaunëte; pìgher, pigret, pigra, pigrëta.*

### 4.6.2 - Aggettivi con suffisso: -ücio

---

Suffisso che ha valore vezzeggiativo; usato solo per il maschile singolare.

*Pàlid, palidücio; car, cariücio; moro, morücio.*

### 4.6.3 - Aggettivi con suffisso: -ot, -ota, -ote

---

Anche questo suffisso ha un valore vezzeggiativo, ma con una leggera sfumatura di accrescitivo.

*Grass, grassot, grassota; cit, citot, citota; alégher, alegrot.*

### 4.6.4 - Aggettivi con suffisso: -un, -una, -une

---

Questi suffissi hanno un valore accrescitivo. Spesso gli accrescitivi in *-un* sono anche usati come nomi.

*Grass, grassun, grassuna; fol, folatun, folatuna.*

In alcuni casi il suffisso *-un* rende maschili i nomi femminili (*un machinun, un trojun, ...*), l'accrescitivo degli aggettivi ha due forme: una per il maschile (*-un*) e l'altra per il femminile (*-una*).

*Na màchina, un machinun; na bestia, un bestiun.*

### 4.6.5 - Aggettivi con suffisso: -ass, -assa, -asse

---

Più che un valore peggiorativo, come in italiano, in piemontese questo suffisso ha il valore accrescitivo e positivo di cui abbiamo già fatto cenno parlando dei nomi. Si pensi a: *biundass/a, neirass/a, brünass/a* a cui ben pochi avrebbero il coraggio di associare una connotazione negativa.

*Biund, biundass, biudassa.*

*Neir, neirass, neirassa.*

### 4.6.6 - Aggettivi con suffisso: -astr, -astra, -astre

---

Aggiunto ad un aggettivo indicante colore, *-astr* gli conferisce il valore di: *che dà sul..., che tende al...*

*Cule alghe a l'avio un colur verdastr.*

*A l'era nòget russastr.*

## 4.7 - Formazione degli aggettivi

In relazione al loro significato, gli aggettivi possono essere raggruppati in varie categorie, a seconda delle loro desinenze. Qui di seguito segnaliamo i suffissi più comuni.

### 4.7.1 - Aggettivi con suffisso: -àbil, -ìbil, -übil

---

Di solito aggiunti ai verbi, questi suffissi indicano una possibilità passiva; invariati nel genere, hanno la forma singolare e plurale *-àbij, -ìbij, -übij*.

*Cumestibil = chàs pöl mangé.*

*Cumestibij = chàs pölo mangé.*

*Cedibil = ch' a p' ol esse cedü.*

*Cedibij = ch' a p' olo esse cedü.*

#### 4.7.2 - Aggettivi con suffisso: -al, -aj

---

Il suffisso *-al* esprime la semplice qualità del nome a cui è aggiunto; invariati nel genere, hanno la forma singolare e plurale *-al/aj*.

*Original, originaj; persunal, persunaj; normal, normaj.*

#### 4.7.3 - Aggettivi con suffisso: -and, -end

---

Forma del participio futuro passivo latino che conferisce il valore di: “che si dovrà”.

Si tratta con tutta evidenza di una forma dotta poco usata.

*El comità custituend = el comità ch' as dovrà furmé.*

*Ne stüdent laureand = ne stüdent ch' a sta per lauresse.*

#### 4.7.4 - Aggettivi con suffisso: -an

---

Indica appartenenza. Si aggiunge ai nomi di città, di stato, ai nomi propri per indicare origine o provenienza.

*Ruman, messican, cüban, manzunian, ürban, venessian, canavesan, astesan.*

#### 4.7.5 - Aggettivi con suffisso: -ant, -ent

---

Forma del participio presente che, oltre al valore di nome, può avere quello di aggettivo con il senso di “che ha, che dà”.

*I l'uma vist un film interessant.*

*A l'era na cumedia tant amüsant.*

#### 4.7.6 - Aggettivi con suffisso: -ard, -arda, -arde

---

Suffisso d'origine germanica, ha sovente una connotazione negativa.

*Büsiard, testard, bastard, gnard, savojard.*

#### 4.7.7 - Aggettivi con suffisso: -ar

---

Come il latino *-aris*, *-ar* ha quasi lo stesso valore del suffisso *-al* (latino *-alis*). Di solito si aggiunge a dei sostantivi per indicarne la semplice qualità.

*Regulamentar, popular, singular, spettacular, insular, vulgar, parlamentar.*

#### 4.7.8 - Aggettivi con suffisso: -ari

---

Aggiunto a un nome, *-ari* indica partecipazione, produzione.

*Abitüdinari, reassiunari, necessari, ritardatari, ordinari.*

#### 4.7.9 - Aggettivi con suffisso: -asc, -esc

---

Una volta più comuni, questi suffissi si aggiungono ai nomi per esprimere appartenenza o qualità.

*Dantesc, rivierasc, polissiesc, rumanesc, monegasc, cavaleresc.*

#### 4.7.10 - Aggettivi con suffisso: -éfic, -ific

---

Indicano disposizione a fare, a fornire.

*Maléfic, benéfic, münific, prolific, pacific.*

#### 4.7.11 - Aggettivi con suffisso: -eng, -ing

---

D'origine germanica, questo suffisso indica appartenenza.

*Casaleng, suleng, fiameng.*

#### 4.7.12 - Aggettivi con suffisso: -eis, -eisa, -eise

---

Corrispondente al latino -ensis, questo suffisso indica cittadinanza, nazionalità.

*Piémunteis, bieleis, canadeis, albeis, milaneis, franseis, versleis.*

#### 4.7.13 - Aggettivi con suffisso: -estr, -estra

---

Suffisso che indica appartenenza. È unito soprattutto a dei nomi.

*Terestr, rüpestr, alpestr, silvestr, pedestr, equestr.*

#### 4.7.14 - Aggettivi con suffisso: -évil

---

Applicabile sia a un verbo che a un nome, in genere tale suffisso esprime possibilità con senso attivo o riflessivo.

*Auturévil, onorévil, pieghévil, arendévil, manegévil.*

Si noti dunque la differenza tra *pieghévil* (che si piega) e *piegàvil* (che può essere piegato); *considerévil* (che si considera) e *consideràvil* (che può essere considerato); *onorévil* (che dà onore), *onoràvil* (che si può onorare).

#### 4.7.15 - Aggettivi con suffisso: -ic, -ica, -iche

---

Suffisso comune di aggettivi di origine dotta.

*Stòric, lògic, monàrchic, bíblic, geogràfic, líric, geométric, satíric.*

#### 4.7.16 - Aggettivi con suffisso: -il, -ij

---

Come *-al*, pure *-il* esprime la semplice qualità del nome da cui deriva.

*Pueril, viril, mensil, sivil.*

#### 4.7.17 - Aggettivi con suffisso: -in

---

Oltre che per il diminutivo, questo suffisso può servire per formare l'aggettivo da nomi comuni, da nomi di città o di regioni.

*Alpin, divin, marin, triestin, fiorentin, lissandrin, munfrin.*

#### 4.7.18 - Aggettivi con suffisso: -ìstic, -istica, -istiche

---

Suffisso aggettivale corrispondente ai nomi in *-ista*.

*Artistic, ciclìstic, podìstic, automobilìstic.*

#### 4.7.19 - Aggettivi con suffisso: -iv, -iva, -ive

---

Aggiunto soprattutto a dei participi passati, *-iv* indica la qualità dell'azione che si realizza.

*Conossitiv, passiv, ativ, curosiv, riflessiv, digestiv.*

#### 4.7.20 - Aggettivi con suffisso: -itan, -itana, -itane

---

Aggiunti a nomi di città o di paese indicano origine o appartenenza.

*Palermitan, metropolitan, napulitan, amalfitan.*

#### 4.7.21 - Aggettivi con suffisso: -ori

---

Aggiunto a dei participi passati.

*Notori, obligatori, difamatori, divisori, ilüsori, transitori.*

#### 4.7.22 - Aggettivi con suffisso: -us, -usa, -use

---

Suffisso che corrisponde a: ricco di, pieno di, che si aggiunge a un nome.

*Pëscus, pietus, volunterus, estrus, melmus, colinus, nivulus.*

#### 4.7.23 - Aggettivi con suffisso: -ü, -üa, -üe

---

Aggiunto a un nome, indica la presenza di una qualità o di una caratteristica per lo più fisica.

*Grutulü, barbü; puntü, puntüa, puntüe; arbiciulü, arbiciulüa.*

### 4.8 - Aggettivi determinativi

Mentre gli aggettivi qualificativi aggiungono una nota qualificativa al nome, gli aggettivi indicativi o determinativi apportano una precisazione relativa al numero, alla posizione o al possessore. La grammatica tradizionale classifica gli aggettivi determinativi in dimostrativi, possessivi, numerali, interrogativi e indefiniti.

Se gli aggettivi qualificativi possono avere la funzione di sostantivi, gli aggettivi determinativi possono prendere il valore di pronomi.

#### 4.8.1 - Aggettivi dimostrativi

---

##### 4.8.1.1 - Forme

---

Gli aggettivi dimostrativi piemontesi più usati sono:

- *cust, custa, custi, custe*
- *sto, sta, sti, ste*
- *cul, cula, cuj, cule.*

##### 4.8.1.2 - Posizione

---

L'aggettivo dimostrativo precede sempre il nome a cui si riferisce e si accorda con esso in genere e in numero.

*Cust tenista, ste machine, cule ciovende, cule ure, cula radio, cule radio, cuj amis.*

##### 4.8.1.3 - Cust, custa, custi, custe

---

*Cust* presenta le quattro forme degli aggettivi latini della prima classe: *cust, custa, custi, custe*.

Preposti al nome, gli conferiscono un'idea di vicinanza rispetto a chi parla.

*Cust amis a l'ë nen fol.*

*Custe cadreghe a sun bele.*

*Custi cadregun a sun bin finì.*

*Anduva chà va custa bela fija?*

##### 4.8.1.4 - Sto, sta, ste, sti

---

*Sto, sta, sti, ste* sono equivalenti agli aggettivi *cust, custa* appena riportati.

*Sto liber a l'ë nen car.*

*Sta machina a l'ë bele növa.*

*Ste fôje a sun bele verde.*

*Sti fôj a sun bianc.*

#### 4.8.1.5 - Es, sa, si, se

---

*Es, sa, si, se* costituiscono un'altra forma equivalente a *cust, custa, custi, custe*.

*Si üciaj am piaso.*

*Sa maja i la cumpro voluté.*

*Per piasì ch'am porta si liber an biblioteca.*

*Es* si adopera davanti a un nome maschile singolare che comincia con una consonante.

*Es liber am serv propi tant.*

*Fame el piasì, porta es liber an biblioteca.*

*S'amis a ven duman.*

*Lassa sté es can.*

#### 4.8.1.6 - Uso di: cust ... e sto ...

---

Le prime due forme (*cust ...*, *sto ...*) sono forse le più usate. Il fatto di avere tre forme a disposizione per esprimere un medesimo concetto, permette ai parlanti di scegliere la più adatta al suono che deve accompagnare. Così si preferisce dire: *ste ciovende, sa stra, sto cutel, sto fōj, ...*

#### 4.8.1.7 - Cul, cula, kuj, cule

---

*Cul, cula, kuj, cule*, preposti al nome gli conferiscono un'idea di lontananza rispetto a chi parla e a chi ascolta.

*Cula sgnura a l'é albeisa.*

*Cule ca a sun aute.*

*Cuj fait a sun rivà vaire ani fa.*

#### 4.8.1.8 - Cust ... -sì, cul ... -lì, cul ... -là

---

Soprattutto nella lingua parlata, *cust* e *cul* possono essere rafforzati dagli avverbi *sì, lì* e *là*, che si pospongono al nome, eventualmente uniti da un trattino.

Anche qui al posto di *cust* si può usare *sto* oppure *es*.

Mentre *cust* può solo essere seguito da *sì, es* e *sto* possono anche essere seguiti da *lì*.

*Cul* invece può essere accompagnato solo da *lì* e *là*.

*Sto liber-sì, cust erbu-sì,*

*cul liber-lì e cul liber-là.*

*Cule cerese-lì a sun bune.*

*Cula gent-là a dovrà fé bin atensiun.*

*Es televisur-sì a l'é növ ed trinca; nopà cul-là a l'é véj.*

#### 4.8.1.9 - Cul ... -lì, cul ... -là

---

Va detto che tra *cul liber-lì* e *cul liber-là* esiste tuttavia una differenza semantica, perché *cul liber-lì* indica un libro lontano da chi parla e vicino a chi ascolta, mentre *cul liber-là* indica che il libro è lontano sia da chi parla che da chi ascolta.

#### 4.8.1.10 - Sto me, cul to

---

Si noti ancora che, a differenza di altre lingue, e tra queste pure il francese e l'inglese, l'aggettivo dimostrativo piemontese può precedere il possessivo.

*Ste tue meisine a sun bune.*

*Cul so artìcul a l'é interessant.*

*Sta nosta amisa a ne scriv da Lundra.*



#### 4.8.1.11 - Istess, midem

---

Si possono ancora considerare aggettivi dimostrativi *istess* e *midem*, i cui corrispondenti francesi e inglesi sono *même* e *same*.

*A l'è sempre l'istess problema.*

*A l'è la midema stra ch'i l'uma pijait jer.*

A volte *istess* e *midem* sono usati con il valore di *fin*, *co*.

*Lur midem a l'han pöi arcunossü d'avej tort.*

#### 4.8.1.12 - Tal

---

*Tal* può sostituire *cust* oppure seguire *cul*.

*Tal sgnur a l'era ancora nen riva.*

*A tuca ch'i finisso cul tal travaj.*

#### 4.8.1.13 - Dit, sìmil, parej

---

Pure *dit*, *sìmil* e *parèj* possono avere un significato molto vicino a quello degli aggettivi dimostrativi. Ciò capita soprattutto nella lingua scritta quando, per ragioni di stile, si deve evitare la ripetizione di una stessa parola.

*El dit turista = sto turista.*

*I chërduma nen che na cosa sìmil a sia buna per nuj.*

*Mai vist na cosa parej.*

#### 4.8.2 - Aggettivi possessivi

---

Oltre a determinare, cioè a portare una precisazione relativa al genere e al numero, gli aggettivi possessivi indicano il possessore del nome che accompagnano. Infatti, mentre la radice indica il possessore, la desinenza si regola sul genere e sul numero della parola determinata.

##### 4.8.2.1 - Forme

---

Gli aggettivi possessivi piemontesi sono:

<i>me</i>	<i>to</i>	<i>so</i>	<i>nost</i>	<i>vost</i>	<i>so</i>
<i>mia</i>	<i>tua</i>	<i>sua</i>	<i>nosta</i>	<i>vosta</i>	<i>sua</i>
<i>ij me</i>	<i>ij to</i>	<i>ij so</i>	<i>nosti</i>	<i>vosti</i>	<i>ij so</i>
<i>mie</i>	<i>tue</i>	<i>sue</i>	<i>noste</i>	<i>voste</i>	<i>sue</i>

##### 4.8.2.2 - L'articolo davanti agli aggettivi possessivi

---

In genere l'aggettivo possessivo piemontese rifiuta l'articolo determinativo. Lo richiede solo quando esso ha valore diacritico, cioè quando serve per distinguere il plurale dal singolare. Ciò capita solo con *me*, *to*, *so* plurali.

*It impresto me liber, it impresto ij me liber.*

*A l'han vist to travaj; a l'han vist ij to travaj.*

*A parla sempre ed so novud, a parla sempre dij so novud.*

##### 4.8.2.3 - Posizione e uso del possessivo

---

In generale gli aggettivi possessivi piemontesi precedono il nome. Come in francese sono usati senza articolo determinativo, ma lo richiedono in quattro forme del plurale maschile. In questo caso l'articolo ha un valore diacritico perché serve a distinguere il singolare dal plurale:

*A serca so liber. Porta ij so liber!*  
*A l'è so cüsin.*  
*At impresta ij so guant.*  
*So frel a riva ancöj. Me barba a l'è vniit poc fa.*  
*Sua mare a parla franseis.*  
*Ij so amis a rivo duman.*  
*Sue amise a sun bele.*  
*So barba; ij so barba.*  
*To crajun; ij to crajun*  
*Sua magna, sue magne.*  
*Nosti amis a stan a Pinaröl.*  
*Vost tren a l'è riva an ritard.*

#### 4.8.2.4 - Aggettivi possessivi posposti

---

Dicendo che in generale l'aggettivo possessivo precede il nome, si afferma implicitamente che può anche seguirlo.

I casi in cui il possessivo segue il nome sono molto più rari e si tratta per lo più di forme stereotipate.

*Anduma a ca tua.*  
*A l'è nen culpa sua.*  
*A ca sua ognidün a fa cum a völ.*  
*Da part mìa.*  
*Buntà sua; ed testa tua.*  
*A l'è punt vost.*

Questi principi valgono anche per le altre persone e così avremo:

*Nosti amis a rivo duman.*  
*Noss temp a l'è passa.*  
*Vosta machina a l'è növa.*  
*Voste amise a sun rivà.*  
*Noste piüme a sun descarià.*  
*Nosti calculadur a sun növ.*  
*Vosta stra a l'è bin anlüminà.*  
*Vosti libret ed circulassiun a sun nen an régula.*

#### 4.8.2.5 - Possessivo e nomi indicanti parentela

---

Si noti che in piemontese l'aggettivo possessivo conosce un uso diverso da quello italiano. Per esempio a un'espressione italiana quale "accompagnato dal babbo o dalla mamma", in piemontese corrisponde a *cumpagnà da so pare o da sua mare*.

*A l'è rivà da Savian cun so barba.*  
*A Cuni a l'ha incuntrà so frel.*  
*A telefuna a sua granda.*  
*I l'ève telefonà a vosta magna?*

#### 4.8.2.6 - So, sua, ij so, sue

---

Come in spagnolo, gli aggettivi di terza persona *so, sua, ij so, sue* sono usati tanto per il singolare che per il plurale.

*So barba, ij so barba; sua magna, sue magne.*

*A l'è andait da sua magna.*

*A sun turnà daj so barba.*

L'aggettivo possessivo di terza persona si accorda con il nome che accompagna. Dunque l'accordo si fa come nelle altre lingue romanze e non come in inglese o in tedesco.

*So liber, sua magna.*

*Ij so amis, sue piüme.*

#### 4.8.2.7 - So e la forma di cortesia

---

Gli aggettivi possessivi corrispondenti ai pronomi di cortesia *chiel/chila* sono *so, sua, ij so, sue*.

*Cum a stan ij so fïj?*

*A trovrà alegà sue quitanse.*

#### 4.8.2.8 - Dimostrativi o indefiniti e possessivi

---

Invece che dall'articolo determinativo, l'aggettivo possessivo piemontese può essere preceduto da un aggettivo dimostrativo (*cust, sto, cul, ...*) oppure dagli articoli indeterminativi (*un, ne, na*).

*Cula nosta parent a l'é pi nen fasse viva.*

*Sto to ategiament an pias propi nen.*

*A l'ha telefunà un to amis (un dij to amis).*

*Na sua cunossensa a l'ha vagnà la loteria.*

Si noti che in piemontese si può dire tanto un *me amis* come in italiano, che *ün dij me amis* come in francese.

Per quanto concerne le strutture del tipo *cul me, cul to*, il francese usa solo uno degli aggettivi “*cet ami*” o “*mon ami*”, mentre l'italiano può usare tutti e due gli aggettivi “questo mio amico”.

#### 4.8.2.9 - Omissione del possessivo

---

In piemontese i possessivi sono meno usati che in francese e in inglese. Per esempio, quando è chiaro che una cosa appartiene al soggetto, in piemontese, come in italiano, si preferisce usare il semplice articolo determinativo, mentre il francese e l'inglese ricorrono al possessivo.

*I pijo el liber.*

*A beiv el caffè.*

*A lava la machina.*

Tale omissione si ha quando il possessivo non fa parte del gruppo nominale con valore di soggetto e si riferisce a parti del corpo, indumenti od oggetti personali, mobili oppure a tutto quanto riguarda la vita e gli interessi del soggetto stesso. Come s'è visto a differenza dell'italiano, in piemontese l'omissione del possessivo non è accettata con i nomi che indicano parentela.

*A l'era andait an Fransa cun so frel.*

*A l'ha lassà ij liber a ca.*

*A l'ha arseivü le stipendi an anticip.*

#### 4.8.2.10 - Pronome riflessivo e possessivo

---

Come riportato dagli esempi che seguono, bisogna ancora dire che, invece di far precedere il nome dal possessivo, il piemontese preferisce usare il verbo alla forma riflessiva.

Da notare che sotto il nome di dativo etico, questa forma era già presente in latino.

*A l'è büttasse ij sold an sacocia.*

*As pija el capel. Tüte le matin as pija el caffè al bar.*

*El puls a-j fasia mal.*

*Im pijo la bici ei vad sübit; as buta el paltò növ.*

*A la matin, prima ed sörte, Carl as beiv un cafè.*

#### 4.8.2.11 - Èd chiel, èd chila

---

A volte, per evitare la possibilità di confusione, si può cambiare l'aggettivo possessivo di terza persona singolare con *èd chiel* (maschile) o con *èd chila* (femminile).

*A l'ha spedila a la sorela ed chiel.*

*La cüsina ed chila a l'era pena turnà da Lissandria.*

*A volte èd chiel, èd chila possono anche seguire il possessivo stesso.*

*Ij so ed chila. Ij so ed chiel.*

#### 4.8.2.12 - Propi

---

In piemontese, *propi* è poco usato come aggettivo possessivo e si trova soprattutto con il valore di avverbio.

*A pensa propi mac aj so interessi.*

*I l'uma vistlo propi cun ij nosti öj.*

*A van propi an vacansa.*

*A l'ha falo propi cun sue man.*

*I l'hai vistlo propi cun ij me öj.*

### 4.9 - Numerali

Gli aggettivi numerali si dividono in cardinali, ordinali, moltiplicativi e collettivi.

#### 4.9.1 - Numeri cardinali

---

I numeri cardinali indicano una quantità e, salvo *ün* e *dui*, sono tutti invariabili.

#### 4.9.2 - Numeri primitivi e numeri derivati

---

I numeri cardinali si possono distinguere in primitivi e derivati. Dai numeri primitivi derivano tutti gli altri, che si chiamano appunto numeri derivati.

*Ün/üna, dui/duè, tre, quatr, sinc, ses, set, öt, növ, des.*

*Vint, tranta.*

*Sent, dusent, terzent, quatsent, sincsent, sessent, setsent.*

*Mila, duimila, tremila.*

#### 4.9.3 - Uso dei numerali cardinali

---

Oltre che indicare una quantità precisa, i numerali cardinali si usano per designare gli anni, i giorni del mese (salvo il primo), le ore del giorno e la temperatura.

A proposito degli anni si ricorda che, diversamente dal francese e dall'inglese, in piemontese, come in italiano, si usa far precedere il numero che indica l'anno dall'articolo determinativo.

*El 1999 a l'é l'ültim ann del sécul.*

*El prim om a l'é andait an sla lüna del 1969.*

*El 6 ed gené a l'é la festa dla Befana.*

*Che ura chà l'é? A l'é tost sinc ure.*

*La lessiun a finiss a ses e un quart.*

*La temperadüra a l'era calà a des grad suta zero.*

*Ancöj el termométer a marca mac tre grad.*

#### 4.9.4 - Bot e ure

---

Per indicare le ore si usa dire: *un bot, dui bot, tre bot*. Dopo *tre bot* si dice *quatr ure, sinc ure* e così via.

Quando il numero che indica l'ora è seguito da quello che indica i minuti, in piemontese non occorre più usare *bot* o *ure*.

*A l'è un bot e un quart. A l'è un bot meno un quart. A l'è tre bot e mes.*

*Is trovuma a öt e vint.*

*I l'uma spetalo fin a sinc e un quart e chiel a dis ch'è rivà a sinc meno un quart.*

Nota - Come si può notare dagli esempi, per esprimere le ore il piemontese presenta una costruzione diversa da quella italiana e più vicina al francese, perché non usa l'articolo e il numero è seguito da *ore* o *bot*.

*A l'è dui bot.*

*A l'era ses ure.*

*A sarà ses ure.*

#### 4.9.5 - Tre nei numeri composti

---

Quando *tre* si trova alla fine del numero composto, l'accento tonico cade sempre sulla *e* di *tre* e, se si scrive il numero in lettere, deve essere notato.

*43 = quarantetré,*

*253 = dusent e sinquantetré.*

#### 4.9.6 - Ün e öt nei numeri composti

---

Quando *ün* e *öt* si aggiungono a un numero che indica decine, questo perde la vocale finale.

*31 = trantiün, 38 = trantöt,*

*48 = quarantöt, 71 = stantün,*

*78 = stantöt.*

#### 4.9.7 - Quat/quatr

---

Come i possessivi *nost* e *vost*, anche *quatr* può lasciar cadere la *r* finale, che invece può conservare quando precede una parola che inizia con vocale.

*Quat e quatr öt. Quatr ure.*

*A l'ero quat amis ch'as vèdio nen da vaire.*

*A sun restaje quat pum.*

*Si noti che questa r è caduta anche nei composti con quat.*

*Quatsent, quatmila.*

#### 4.9.8 - Decine

---

Eccetto *des* e *vint*, i numeri indicanti le decine escono in *-nta*.

*Tranta, quaranta, sinquanta, stanta, novanta.*

#### 4.9.9 - Sent

---

Contrariamente a quanto capita in francese o in spagnolo, *sent* è sempre invariabile.

*Sent, dusent, terzent, quatsent, sincsent e vint.*

*Cul pais a cuntava setsent abitant.*

#### 4.9.10 - Mila

---

Si ricorda che *mila* è invariabile.

*Mila, duimila, tremila, dudesmila, vintesincmila, sentmila.*

#### 4.9.11 - Dui, sent e mila

---

Davanti a *sent* e a *mila*, *dui* è sempre invariabile.

Davanti a *sent*, *dui* diventa *du-*, mentre davanti a *mila* rimane *dui*.

*Un sorbet a custa duimila lire.*

*Forse a cula partìa a-i era dusedent spetatur.*

#### 4.9.12 - Milasent

---

1100, 1200, 1300, e così via, si possono solo dire:

*milasent, miladusedent, milaterzent, ...*

#### 4.9.13 - Miliun e miliard

---

*Miliun* e *miliard* si scrivono sempre separati dal numero che li precede.

*L'Italia a l'ha ed pi che sinquantaset miliun d'abitant.*

*A l'è un gir d'afé süperiur ai des miliun d'euro.*

#### 4.9.14 - Numeri composti

---

Usando le lettere, i numeri composti si scrivono uniti se sono inferiori a *sent*. In questi numeri composti, invece di finire in *-a*, le decine terminano in *-e* derivato dalla fusione della vocale finale e la congiunzione e che li univa al numero inferiore a dieci.

*44 = quarantequatr (da quaranta e quatr)*

*95 = novantesinc*

*300 = terzent*

*452 = quatsent e sinquantedui.*

Nei numeri composti, le cifre che superano *sent* si scrivono separate e non sono precedute dalla *e*.

*152 = sent e sinquantedui*

*2743 = duimila setsent e quarantetre*

*1101 = mila sent e un.*

#### 4.9.15 - Ün, un, üna

---

Si noti che, mentre *dui* è sempre variabile, *ün* varia solo quando è usato da solo, cioè staccato dal numero che lo precede.

Quando *ün* è in posizione atona, si nota *un*, dove la *u* ha una pronuncia nasale, quasi impercettibile.

*Sinquantün persune.*

*Mila e üna rasun.*

*Quarantedui liber.*

*Quarantedui stüdentësse.*

*I l'hai nen vist un can; mi i l'hai incuntrane ün.*

Si ricorda tuttavia che in genere i numeri si scrivono in cifre, a meno che non si tratti di forme brevi due, tre, sent:

*51 scätule, 55 giornaj*

*3.000 euro*

#### 4.9.16 - Posizione dei numerali cardinali

---

In genere il numero cardinale sta davanti al nome e all'aggettivo che lo accompagnano, mentre segue l'articolo o gli eventuali aggettivi dimostrativi.

*Sent suldà; sent suldà giuv; cuj terzent marinar; a l'oberge ed le tre Marie; le mila e üna nòit; le dusent dumande.*

Gli aggettivi possessivi possono precedere o seguire i numerali. Va però segnalato che le due frasi riportate qui di seguito non hanno lo stesso senso.

*Ij so dui amis a sun vnüit stamatin.*

*Dui so amis a sun vnüit stamatin.*

Nel linguaggio burocratico amministrativo o commerciale, il numero cardinale può anche seguire il nome.

*Lìber 2.000 (duimila) al pressi ed 20 euro l'ün.*

Il numero cardinale può essere preceduto dall'articolo determinativo, da un aggettivo indefinito, mentre gli aggettivi possessivi possono precederlo o seguirlo.

*A sun vnü dui so amis.*

*A sun ij sinc stüdent grec.*

*A sun riva ij so dui amis.*

*Vardé-sì j'äuti tre cüsin argentin.*

*I-j portuma d'aute due copie.*

*I-j portuma due aute copie.*

#### 4.9.17 - Tüti dui, tüte due

---

Preceduti da *tüti/tüte*, i numerali non richiedono la congiunzione e come in italiano e neanche l'articolo determinativo come in francese e in spagnolo.

*Tüti dui a parlo bin piemunteis.*

*Sue söre a stüdio tüte tre el türc.*

*I-j portuma due aute copie.*

#### 4.9.18 - Percentuali

---

Si ricorda che, esprimendo una percentuale, il numerale cardinale è preceduto dall'articolo determinativo.

*El 20% (el vint per sent) dij stüdent a l'era assent.*

*An pagand an cuntant i l'uma drit a ne scunt del 10% (des per sent).*

#### 4.9.19 - Esse an...

---

Si noti l'uso particolare della preposizione *an* con il numerale che segue i verbi *esse* e *resté*.

*Lur a sun an des.*

*A saran an sinquanta.*

*I suma restà an dui.*

#### 4.9.20 - Sü + numero cardinale

---

Per esprimere l'età o una cifra approssimativa, in piemontese si può far precedere il numerale cardinale dalla preposizione *sü*, seguita dall'articolo determinativo.

*A l'era un giuvo sij vint ani.*

*A l'é giümaj an sij sessanta.*

#### 4.9.21 - Numeri ordinali (uso)

---

I numeri ordinali indicano la successione in una lista.

I numeri ordinali sono variabili. In genere sono preceduti da un determinante, articolo o aggettivo determinativo.

*La dümìnica a l'è el sétim di dla smana.*

*I arcordo cul prim di de scola, cume cul ed la prima cumüniun.*

*Le prime rivà a sun servisse da sole.*

*La tersa smana del meis ed giügn i anduma al mar.*

#### 4.9.22 - Forme dei numeri ordinali

---

Gli aggettivi ordinali sono:

*I - prim; II - scund; III - ters; IV - quart; V - quint; VI - sest; VII - sétim; VIII - otav; IX - noven; X - décim.*

A partire da *ùndes*, salvo qualche caso raro come *sentésim* e *milésim*, i numerali ordinali non esistono nella tradizione popolare. In questi ultimi tempi si trovano forme dotte come: *undicésim*, *dudicésim*, ..., mentre una volta, per esprimere questi concetti, si usava dire *chà fa ùndes*, *chà fa dùdes*.

*El rescuntr chà fa terdes as farà a Savian.*

#### 4.9.23 - Uso dei numerali ordinali (le frazioni)

---

Oltre che negli elenchi, i numeri ordinali sono usati per esprimere le frazioni.

*1/2 = un mes/na metà*

*2/3 = dui ters*

*1/5 = un quint*

*3/100 = tre sentésim*

*13/1.000 = terdes milésim.*

Per i numeri che di solito non si usano alla forma ordinale si dice.

*Sinc ed vintetrè (5/23)*

*Set ed vintaset (7/27).*

#### 4.9.24 - Lüis quìndes

---

Si noti che i nomi dei re e dei papi si indicano solitamente con le cifre romane e, quando superano *otav*, questi numeri ordinali si leggono come se fossero semplici numeri cardinali.

*Paul VI (sest),*

*Lüis XIV (quatordes),*

*Tojo Emanüel II (scund),*

*Lüis XV (quìndes).*

#### 4.9.25 - Ültim

---

Tra gli ordinali bisogna ricordare anche *ültim* e i suoi derivati.

*Penültim, tersültim, quartültim, quintültim, sestültim.*

#### 4.9.26 - Per

---

In alcune espressioni idiomatiche la preposizione *per* precede il numerale ordinale.

*El pressident a pija sempre la parola per prim.*

*Chiel a l'è stait servì per ültim.*

*Cosa i pijeve per scund?*



#### 4.9.27 - Enésim

---

In matematica *enésim* indica un numero imprecisato, mentre nel parlare comune sottintende un numero elevato anche se imprecisato.

*Elevé un fatur a l'enésima potensa.*

*It lo arpeto per l'enésima e ùltima vira.*

#### 4.9.28 - Numerali con valore di sostantivo

---

Come gli altri aggettivi, anche alcuni numerali ordinali possono essere usati con il valore di sostantivi. Alcuni di questi hanno assunto un senso ben particolare.

Si pensi per esempio a: *tredecimesima* (mensilità), *décima* (*desma*) che corrispondeva alla decima parte del raccolto che si offriva per il mantenimento del culto. Ma non si dovrebbe neanche dimenticare *prim* e *scund* usati con il valore tecnico di *prima e scunda portà* e poi ancora *trigèsima*.

#### 4.9.29 - El Dusent

---

Per indicare i secoli, a partire dal XIII, in piemontese come in italiano è più comune usare le forme presentate qui di seguito:

*dal 1200 al 1299: el Dusent*

*dal 1300 al 1399: el Terzent*

*dal 1800 al 1899: l'Ötsent*

*dal 1900 al 1999: el Növsent.*

Si noti che quando indicano un secolo, *Dusent, Tèrzent...*, devono essere scritti con l'iniziale maiuscola.

Se si usa la forma con i secoli, si può ricordare che l'aggettivo numerale (cardinale) segue *sécul*.

*El sécul disdöt, el sécul disnöv.*

#### 4.9.30 - Dubi, tripl

---

Tra i moltiplicativi più comuni si può ricordare: *dubi, tripl*.

Per gli altri si usa sostituirli con il numero cardinale seguito *da ... vire tant* o *... volte ed pi*.

*A l'han trovà la droga ant na valis a fund dubi.*

*Adess a vagna el tripl.*

*Sua ca a l'è set vire pi granda che la nosta.*

#### 4.9.31 - Numerali collettivi

---

Aggiungendo il sufisso *-ena* (it. *-ina*) al numerale cardinale si ottengono dei composti come: *desena, dusena, vintena, trantena, ...* che indicano una quantità approssimativa e equivalgono al francese: "*dizaine, vingtaine,...*", all'inglese "*about ten*".

*Jer a l'ha lesü na vintena ed pàgine.*

*A l'era un monsü an sla trantena.*

#### 4.9.32 - Dusena

---

Si noti che: *na dosena* può indicare una quantità precisa, cioè *dùdes*, oppure una quantità indeterminata.

*A l'ha cumpra na dusena d'öv.*

*Prima d'andörmse a l'ha lesü na dusena ed pàgine.*

#### 4.9.33 - Cinquina

---

*Cinquina* è un termine del gioco del lotto o della tombola che segue ambo, terno e quaterna.

#### 4.9.34 - Tërsina, quartina, sestina, otava

---

Una *tërsina*, una *quartina* e una *sestina* sono strofe composte da tre, quattro o sei versi, mentre l'*otava* ne conta otto. A questi termini si dovrebbe aggiungere *tersin*, che, pur derivando da un numerale, fa parte di un campo semantico del tutto diverso.

#### 4.9.35 - Mijé

---

*Mijé* è un numerale collettivo che fa parte della stessa categoria dei numerali in *-ena*.

*An banca a l'avìa mac un mijé d'euro.*

#### 4.9.36 - Bienal

---

Come in altre lingue romanze, anche in piemontese esistono forme dotte come *bieni*, *trieni*, ... che hanno dato origine ad aggettivi in *-al*, come *bienal*, *trienal*, ...

Chi trovasse queste forme dotte poco opportune potrebbe ricorrere all'espressione più esplicita: *ëd ... ani*, dove al posto dei puntini si dovrebbe mettere il numerale necessario: *quat*, *sich*, *ses*.

*El guvern a l'ha aprovà el pian ed sinc ani.*

*A l'han firma un cuntrat bienal o trienal?*

*I penso ch'è sia mac un cuntrat ed dui ani.*

#### 4.9.37 - Sentenari

---

In piemontese non esistono suffissi corrispondenti a quelli degli aggettivi italiani in “-enne” e pure in questo caso si fa ricorso alla struttura *ed ... ani*. Esiste invece il suffisso *-ari* corrispondente agli aggettivi francesi in “-aire” o a quelli italiani in “-ario”.

Questi aggettivi possono anche essere usati come nomi.

*A l'era un fiöl ed quìndes ani.*

*Na volta le persune nonagenarie a j'ero pitost raire.*

*Prest a-i sarà el sentenari ed la mort ed cul poeta famus.*

#### 4.9.38 - Bi-, tri-, quadri-

---

*Bi-*, *tri-*, *quadri-* sono prefissi moltiplicativi comuni per indicare due, tre, quattro volte.

Si tratta di forme dotte che si trovano in tutte le lingue romanze, dove fanno parte di unità lessicali con valore aggettivale o nominale.

*Bieni*, *bienal*, *bimestr*, *bimotur*, *bicolor*, *bifora*; *trieni*, *trimestral*, *trimotur*, *triduo*, *tripartì*; *quadripartì*, *quadrimestr*, *quadrieni*.

Anche per gli altri numeri, quando sono usati come prefissi, si è soliti far ricorso al greco o al latino.

*Pentaedr*, *esaedr*, *etaedr*, *decaedr*, *dodecaedr*, *endecasilab*, *pentapartì*, *quinqueni*.

#### 4.9.39 - Tüti dui, tüte due

---

*Tüti dui*, *tüte due* corrispondono alle forme italiane “ambo e ambedue”, alle francesi “tous/toutes les deux” e all'inglese “both”.

Come ricordato *tüti dui* e *tüte due* non richiedono l'articolo e neanche la congiunzione *e*.

*Tüte due le part a l'han acetà el cumpromess.*

*A l'è stait arcunossü da tüte due le sgnure.*

*Tüti dui a sun partì prima ed ses ure. Tüte due le nassiu a l'han firma la pas.*

#### 4.9.40 - I numeri in cifre o in lettere?

---

Se non si tratta di un testo tecnico, dove sono tutti notati in cifre, i numeri si scrivono in lettere quando hanno una forma breve come: *dui, tre, ..., des, vint, tranta, sent, mila, duimila, sentmila, ...*

Nei casi in cui la trascrizione in lettere richiedesse termini piuttosto lunghi come nelle date, è meglio usare le cifre, anche se non si tratta di testi tecnici.

*A sun restà mac an sinc.*

*A la riüniun a-i ero mac quat gat.*

*Dante Alighieri a l'è nà del 1265.*

*EI1492 a l'è l'ann ed la descüerta dl'América.*

*Lissandria a l'ha anvirun sentmila abitant.*

*Ant el meis ed giügn del 2006.*

#### 4.9.41 - Numeri e ore

---

In piemontese non si è soliti usare il sistema delle ventiquattro ore, comune negli orari dei treni e degli aerei, pure se, scrivendo, ci si può uniformare al sistema internazionale.

*Duman seira la cunferensa a cuminserà a öt ure.*

*La sirimonia a l'è prevista per ses e mesa (dop mesdì).*

*Is vèdruma duman dop-mesdì a tre bot.*

*Le lessiun a cuminsavo sempre a öt ure ed seira.*

*A l'è sinc e un quart.*

Si ricorda ancora che in piemontese si usa dire:

*mes bot, un bot, dui bot, tre bot, quatr ure, sinc ure, ses ure, mesdì, mesanöit.*

Invece di dire “sono le dodici” in piemontese si dice *a l'è mesdì* e *a l'è mesaneuit* invece di “sono le ventiquattro”.

#### 4.9.42 - Date

---

Per esprimere l'anno nel complemento di tempo determinato, un tempo in piemontese si era soliti usare le preposizioni *del, dle*, forme che ora sembrano cedere il passo di fronte quelle di stampo italiano *ant el, ant le*.

*Cavur a l'è mort del 1861.*

*Paulin a l'è nà dle '74.*

#### 4.10 - Aggettivi indefiniti

Anche gli aggettivi indefiniti determinano il nome, ma, come dice il termine stesso, lo fanno in modo non ben definito. Oltre ad accompagnare un nome, parecchi indefiniti possono sostituirlo assumendo così le funzioni di pronomi. Alcuni indefiniti possono anche modificare il valore di un verbo, di un avverbio o di un aggettivo prendendo dunque le funzioni di un avverbio.

Alcuni indefiniti possono dunque avere le funzioni di aggettivo, di pronome e di avverbio.

*Augustus a l'è stait imperatur per vaire agn.*

*Vaire a j'ero poliglota e pochi analfabeta.*

*Cule fiur a sun tant bele e poc care (av.).*

*Per amprende bin, a bzogna stüdié tant (av.).*

*A fa tant bin a scuté ij so cunsej.*

*Vaire a lo scuto, ma pochi a-j van dapress.*

In questa presentazione si divideranno gli aggettivi indefiniti in tre gruppi: quelli che sono solo aggettivi, quelli che possono essere aggettivi e pronomi, ed infine quelli che possono avere le funzioni di aggettivi, di pronomi e di avverbi.

#### 4.10.1 - Solo aggettivi

---

Ogni, *minca*, *cheiche*, *qualsissia*, *qualunque* possono solo essere aggettivi.

##### 4.10.1.1. - Minca, ogni

---

*Minca* e *ogni* invariabili e usati solo al singolare, possono accompagnare un nome maschile o femminile. *Minca* e *ogni* precedono sempre il nome e possono essere seguiti da un aggettivo possessivo, da un numerale o dall'aggettivo indefinito *aut*.

*Minca di a sört da ca a ses ure.*

*A cumpra el giurnal minca matin.*

*Minca pais a l'ha sue lej.*

*A ven an sita minca due smane.*

*Ogni nost pensé a sarà per je stüdi.*

*A andasia a Milan minca tre di.*

*Ogni auta solüssiun a ne smijava impossibil.*

##### 4.10.1.2 - Minca ün

---

Un tempo *minca* era spesso seguito dall'articolo indeterminativo *un*, *na*, mentre ora sembra che *minca ün* sia anche usato come pronome.

*Minca na vira ch'è la vedea a diventava russ cume un biru.*

*Minca ün ed cuj giuv a l'ha vagnà un bel premi.*

##### 4.10.1.3 - Cheiche

---

*Cheiche* (it. "qualche") corrisponde al francese "quelque(s)" e all'inglese "some/any". Invariabile, è usato solo al singolare, anche se ha il valore di plurale indeterminato. Lo troviamo soprattutto in frasi affermative o interrogative.

*A l'ha vistje cheiche smana fa.*

*El dotur a l'ha daje cheiche cura?*

*Tüti i l'uma de bzogn ed cheiche bun cunsej.*

##### 4.10.1.4 - Cheic

---

Quando precede un nome che comincia per vocale, *cheiche* può lasciar cadere la *e* finale.

*A fasia tanta freid che cheic autista a l'ha tribülà a fé parte la machina.*

*A l'ha catà cheiche prüss e pöi a l'è turnà a ca.*

*A spera che cheic(he) amis a vada a trovelo.*

##### 4.10.1.5 - Queiche, quaiche, caic

---

*Queiche* e *quaiche* sono del tutto equivalenti a *cheiche* e seguono le stesse regole. L'unica differenza è dovuta al fatto che *cheiche* è una forma che ci sembra più schietta di *quèic* e *quaic* che invece conservano l'elemento labiale presente nei lemmi da cui derivano (lat. "qualis que" e più tardi "quel que"). Un'altra forma equivalente, che avevamo sentito molti anni fa, è *caic*.

*Qualsissia*, (it. "qualunque", fr. "quelconque", ing. "any sort of") sono invariabili.

Si usano soprattutto al singolare, ma possono anche accompagnare dei nomi al plurale.

Possono precedere o seguire il nome. Se usati con un nome plurale devono sempre seguirlo.

*A-j andria bin qualsissia impieg.*

*Qualsissia persuna a podria giütelo.*

*A sun ed machine da cursa, nen ed machine macassia (mac ch'è sia).*

Si noti che, quando precede il nome, *qualsissia* (“qualunque”) ha un valore vicino a quello di *minca*, mentre quando lo segue assume un leggero senso peggiorativo.

*Qualsissia liber a custava vintmila lire. As trata ed na persuna qualsissia.*

#### 4.10.1.6 - Macassia

---

*Macassia* derivato da *mac ch'è sia*, equivale a *qualsissia*, in genere segue il nome.

*Daje na cosa macassia.*

*Mandje un regal macassia.*

#### 4.10.2 - Aggettivi e pronomi

---

*Aut*, *sert*, *duntrè*, *gnün* e *tüt* possono essere usati sia come aggettivi che come pronomi.

Sono aggettivi quando accompagnano il nome, sono pronomi quando ne fanno le veci.

##### 4.10.2.1 - Aut, auta, auti, aute

---

*Aut* (it. “altro”), corrisponde al francese “autre” e all’inglese “other”.

Quando ha le funzioni di aggettivo precede sempre il nome che accompagna. Spesso *aut* segue l’articolo, determinativo o indeterminativo.

*Aut gir, aut argal! Auti temp!*

*A vnirà n'auta volta.*

*A vnirà n'auta smana.*

*Parej a l'è n'aut paira ed manie.*

*Aut* ha quattro forme: *aut* (m. sing.), *auta* (f. sing.), *auti* (m. plur.), *aute* (f. plur.).

*J'aute volte a rivava sempre prest.*

*L'aut giobia i suma andait al cine.*

*J'auti amis a l'han spetalo fin a dui bot e mes.*

*N'auta volta a tuca ch'i staga pi atent.*

##### 4.10.2.2 - Aut, auta, auti, aute

---

Come *quat*, anche *aut* perde la *r* finale. *Aut* presenta così la medesima forma dell’aggettivo qualificativo *aut*, ma i due termini non si confondono perché *aut*, aggettivo indefinito, precede il nome, mentre quando è aggettivo qualificativo, lo segue.

*A l'ha catà n'auta bici; sua ca a l'è auta.*

*A l'han pijait d'aute stra e parej a sun riva an ritard.*

*Nuj i suma sì e j'auti amis a rivran da sì un poc.*

##### 4.10.2.3 - Nujauti, vujauti

---

Anche in piemontese *auti* è usato con valore rafforzativo dopo i pronomi noi e voi: *nujauti*, *vujauti*. Forme analoghe si ritrovano in spagnolo (“nosotros, vosotros”) e in altre lingue regionali. *Vojauti* è il pronome soggetto di seconda persona plurale, mentre per la medesima funzione, in questi ultimi tempi, *nujauti* sembra regredire di fronte a *nui*.

*Nujauti (nui) i anduma al mar e vujauti i andeve an muntagna.*

##### 4.10.2.4 - Valori di aut

---

Oltre a quanto appena detto, va ricordato che non solo *aut* può cambiare valore a seconda della sua posizione

rispetto al nome, ma può assumere significati diversi a seconda delle strutture in cui si trova.

*A l'ha scriviüne l'aut meis (= passà).*

*A l'ha n'aut morus (= növ).*

*N'auta vira it döve fé pi atensiun! (= la vira chà ven).*

#### 4.10.2.5 - Gnün, gnüna, gnüene

---

*Gnün* ha valore negativo ed equivale al francese “nul, aucun”, all'inglese “any, anybody” e all'italiano “nessuno, alcuno”.

*Ancöj i l'uma gnüene vöje de stüdié.*

*A-i é gnün liber chà-j piasa.*

*A sun turnà senza gnün dann.*

#### 4.10.2.6 - Gnüene e gnün plurali

---

Come si può notare dagli esempi del paragrafo precedente, l'aggettivo *gnün* ha tre forme: una per il maschile, una per il femminile singolare (*gnüna*) e una per il femminile plurale (*gnüene*). Va detto che questa è una particolarità della lingua piemontese perché nelle lingue romanze, in genere, i corrispondenti di *gnün* sono usati solo al singolare.

*I l'hai gnüene piüme per scrive.*

*Custe furme as trövo an gnüene lenghe romanze üfissiaj.*

*Ed chiel i l'uma pi nen avü gnüene növe.*

In talune espressioni *gnün* è considerato plurale.

*L'hai gnün sold.*

*Fame gnün pastiss.*

*A l'avìa gnün stivaj da bütesse.*

#### 4.10.2.7 - Nsün

---

*Nsün* è equivalente a *gnün*. Segue le medesime regole, però non è usato nella lingua piemontese moderna.

#### 4.10.2.8 - Particelle negative e gnün

---

Se *gnün* e *nsün* precedono il verbo, non occorre usare la particella negativa (*nen* o *pa*).

*Pi gnün a parla nosta lenga.*

*A cula riüniun gnün a l'ha parla.*

Quando *gnün* segue il verbo, questo deve essere accompagnato dalla particella negativa, *nen* o *pa*, solo se è alla forma composta. Le particelle *pa* e *nen* si mettono tra l'ausiliare e il participio passato.

*A l'ha nen incuntrà gnün amis.*

*I incuntruma gnün amis.*

*Gnüna previsiun a l'è realisasse.*

*A l'ha nen dane gnüene risposte.*

*Gnüna machina a l'è növa.*

*Gnün stüdent a l'era interessà a la lessiun. La lessiun a interessava gnün stüdent.*

*La lessiun a l'ha nen interessà gnün stüdent. I vëdo gnün.*

#### 4.10.2.9 - Sert, sarta, serti, serte (cert)

---

*Sert* (fr/ing. “certain”) presenta un uso particolare. Di solito al singolare è preceduto dall'articolo indeterminativo. Al plurale non è preceduto dall'articolo e equivale per lo più a *duntrè*, *simij*, *ëd cust géner*.

*Serte notissie a smijo gnanca vere.  
Cun chiel a-i va na sarta dose ed passiensia.  
A l'è na persuna ed na sarta età.  
Fin a na sarta mira.*

#### 4.10.2.10 - Sert aggettivo qualificativo

---

*Sert* (*cert*) può anche avere il valore di aggettivo qualificativo. Quando ha il valore di aggettivo indefinito, *sert* precede sempe il nome che accompagna, mentre quando ha il valore di aggettivo qualificativo lo segue. In questo secondo caso il valore semantico di *sert* corrisponde a *sicür*.

*Chi chà lassa le cose serte per j'incerte a risiga.  
Sua presensa a l'era sarta.*

#### 4.10.2.11 - Tüt, tüta, tüti, tüte

---

*Tüt* (fr. “tout”, ing. “all, every”, it. “tutto”). Di solito *tüt* è seguito da un articolo o da un aggettivo dimostrativo, ma può anche essere unito al nome direttamente senza l'articolo.

*A varda la tele tüte le seire.  
Tüti ij so amis a sun canadeis o american.  
So nom a l'è tüt un programa.  
Per amprende a dovrà lese tüte ste pàgine.  
E chi a-i la farà a arcordé tüte cule régule?  
Av lo öfr ed tüt cör.  
Tüt Türin a na parla.  
A l'è nàtleta tant apressià perché chà giòga a tüt camp.*

#### 4.10.2.12 - Tüti düi, tüte due

---

*Tüti, tüte* non sono uniti al numerale cardinale che lo segue, né dalla congiunzione e come in italiano, e nemmeno dall'articolo determinativo come capita in francese.

*Le persune interessà, a sun vnüite tüte quatr.  
Tüti dui a sun ed gran campjun.*

#### 4.10.2.13 - Duntré

---

Tra gli aggettivi indefiniti che possono anche svolgere le funzioni di pronomi c'è anche *duntré*. *Duntré* indica una quantità non ben definita, pure se, come ricorda la sua etimologia, *dui* o *tre*, limitata a pochi.

Si ricorda che i nomi accompagnati da *duntré* vanno al plurale, mentre quelli accompagnati da *cheiche* vanno al singolare.

*Turnand a ca i l'uma vist duntré machine bulà.  
A l'ha mac daje duntré caramele.*

#### 4.10.3 - Aggettivi, pronomi e avverbi

---

*Autertant, poc, vaire, tant e trop* possono essere aggettivi, pronomi e pure avverbi. Tutto dipende dalla posizione che hanno nella frase. Quando sono aggettivi o pronomi si accordano con il nome che accompagnano o che sostituiscono, mentre quando hanno la funzione di avverbio sono invariabili.

#### 4.10.3.1 - Autertant, autertanta

---

*Autertant* (it. “altrettanto”, fr. “autant de”, ing. “as much, as many”) è più usato come avverbio e come pronome.

*Chiel a l'è sagrinà, ma chila a l'ha autertant ed problema.*

*Nuj i l'uma vaire nöje, ma i sun sicüra che lur a l'han autertant ed fastidi.*

#### 4.10.3.2 - Poc, poca, pochi, poche

---

Anche *poc* [fr. “peu (de)”, ing. “little, few”], può essere aggettivo, pronome e avverbio.

*A l'ha sempre avü poca passienza cun ij cit.*

*Poche persune a chërdo a lon chà dis.*

*Pochi auti stüdent a sun vnüit a lessiun ancöj.*

*A-i resta poc temp prima dl'esam. Pochi ma bun.*

*A j'ero ed vijà poc (av.) amüsante.*

#### 4.10.3.3 - Tant, tanta, tanti, tante

---

*Tant*, [fr. “tant (de)”, ing. “so much, so many”], può svolgere le funzioni di aggettivo, di pronome e di avverbio. Spesso invece di *tant* si preferisce usare *vaire*.

*A l'ha tanti invità chà sa nen dua sistemeje.*

*Al mund a-i sun tante persune maloröse.*

*Tanti turista a visito nosta sita.*

*Tanti a diso che ij metalmeccànic a fan nen siopero.*

*Per tnisse an furma a tuca nen mangé tant (av.) e fé tant moviment.*

#### 4.10.3.4 - Trop, tropa, tropi, trope

---

Anche *trop* [fr. “trop (de)”, ing. “too much, too many”], può svolgere le funzioni di aggettivo, di pronome e di avverbio.

*A tuca nen fé le cose cun tropa pressa.*

*A l'han passà trope ure al sul e a sun vnüit malavi.*

*Cheidün a l'ha pi car nen mangé trop pan.*

*Tropi a sun nen ed parola.*

*A j'ero ed persune trop (av.) fürbe e a l'han nen scutalo.*

*A l'ha cumprà de scarpe trop elegante e adess as n'ancala gnanca a büteje.*

#### 4.10.3.5 - Vaire

---

Tra gli aggettivi indefiniti appartenenti a questa categoria c'è anche *vaire*. Termine d'origine franca (“wagaro”), di cui si può trovare traccia nel “gaire” della Chanson de Roland. *Vaire* è invariabile.

*Ancöj i l'uma nen vaire vöja ed sörte.*

*A-i era vaire fiöj chà spetavo.*

*Vaire* può anche essere usato come aggettivo, pronome e avverbio interrogativo e esclamativo.

*Vaire chà fa? Vaire persune chà sun nen ed parola!*

#### 4.10.3.6 - Divers, diversa, diversi, diverse

---

Di solito *divers* è un aggettivo qualificativo, ma, premesso a un nome plurale o collettivo, assume il valore di “parecchi”, in modo che si potrebbe considerare un aggettivo indefinito come *sert*.

*Vaire stüdent a l'han nen capi.*

*Diverse persune a j'ero andaite a spetelo.*

*El bianc a l'è divers dal neir.*

Bisogna ricordare che quando svolge le funzioni di aggettivo indefinito, *divers* presenta quattro forme, mentre



quando è aggettivo qualificativo ne ha solo tre, perché il maschile ha una sola forma.

*A l'han anüla vaire esam.*

*Nosti esam a j'ero divers.*

#### 4.10.3.7 - Aggettivi determinativi e qualificativi

---

A conclusione di questi paragrafi sugli aggettivi determinativi potremmo dire che essi si differenziano da quelli qualificativi perché precedono il nome e hanno quasi tutti quattro forme, mentre i secondi seguono il nome a cui si riferiscono e di solito presentano solo tre uscite.

Si pensi per esempio a *sert*, a *aut*. Tutto ciò si spiega con il fatto che, in un certo qual modo, gli aggettivi determinativi hanno la funzione attualizzante tipica dell'articolo, che come abbiamo visto in piemontese è spesso il solo ad indicare se un nome è singolare o plurale.

#### 4.11 - Aggettivi interrogativi

Gli aggettivi interrogativi sono: *che*, *cul*, *vaire*. Si usano per fare una domanda che riguarda l'identità, la qualità o la quantità.

*Che storia chà lé custa?*

*A che vitëssa chà viagia la lüs?*

*Ed che period i intende parlé?*

*Vaire ani chà l'ha?*

*Che*, *cul* e *vaire* precedono il nome a cui si riferiscono e sono spesso ripresi da *che*, posto davanti al pronome verbale.

*Cul chà lé el programa ch'at pias ed pi?*

*Vaire suldà chà sun nen turnà da la guera?*

##### 4.11.1 - Che

---

*Che*, invariabile, si usa tanto in proposizioni interrogative dirette che indirette e serve per fare domande sulla qualità o sull'identità.

*A ciama che storia chà lé cula. Che storia chà lé custa?*

*A ciama ed che period it intende parlé.*

*Am piasria savej a che vitëssa chà viagia la lüs.*

*Cula chà lé la capital d'Italia?*

##### 4.11.2 - Cul, cula, kuj, cule

---

*Cul* è variabile e si accorda in genere e in numero con il nome che lo segue. Poco usato da solo, perché davanti a un nome si usa più spesso *che*, *cul* è soprattutto unito a *che* per formare i digrammi: *cul che*, *cula che*, *kuj che*, *cule che*.

*Cula chà lé la capital d'Italia?*

*Cul chà lé el pais anduva che tüt a funsiuna cum as dev?*

*Cuj chà sun ij persi ch'i dovuma pijé?*

*Cule chà sun noste boce?*

##### 4.11.3 - Vaire

---

*Vaire*, invariabile, ha anche il valore di aggettivo interrogativo e, in questo caso, corrisponde all'italiano "quanto" (fr. "combien de", ing. "how much/many"). Dunque serve per fare domande sulla quantità. Si noti pure che dopo *vaire* si è soliti usare la congiunzione *che*.

*Disme vaire agn ch'it l'has.*

*Vaire gent ch' l'ha desmentià la lenga dij so ce?*

*Vaire di ch'i seve staite al mar?*

*Vaire sold ch' a-i va per caté na ca?*

*Vaire di ch' a-i sun ant ùna smana?*

#### 4.11.4 - Qual

---

Tra gli aggettivi interrogativi piemontesi abbiamo raramente trovato *qual*. Se non si vuole usare *che*, sarebbe preferibile ricorrere a *cul, cula, cuj, cule* che appunto sono gli equivalenti dell'italiano "quale".

*A nostro avviso sarebbe meglio non usare qual.*

#### 4.12 - Aggettivi esclamativi

*Che* e *vaire* sono pure usati in proposizioni esclamative. Si deve ricordare che, a differenza dell'inglese, *che* non è seguito dall'articolo indeterminativo. Come già detto parlando degli aggettivi interrogativi, *che* si usa soprattutto per indicare una qualità, mentre *vaire* si riferisce a quantità.

*Che bela giurnà! Che figürassa!*

*Che tempass! Che indiferensa!*

*Vaire desgrassie! Vaire badola!*

*Che badola! Che ed badola?*

*Che darmage! Che malör! Che vergogna! Vaire gent! Che gent!*

*Che* può anche essere usato al posto di *vaire* e in questo caso è accompagnato dalla preposizione *de* (ed) che ha valore di partitivo. Gli ultimi esempi non sono equivalenti perché la prima (*che ed darmage!*) sottintende una quantità, mentre la seconda (*che darmage!*) si riferisce alla qualità del *darmage*.

*Che ed darmage! Che darmage!*